

Cresme. Negativo il saldo globale per le opere medio-piccole

Più appalti dai comuni, stop per le spa locali

Giorgio Santilli
ROMA.

In termini di valori assoluti, il mercato degli appalti non si è mosso molto nel 2010: un piccolo recupero del 4% rispetto al 2009 dei valori complessivi che, con 31,8 miliardi di lavori messi in gara, restano comunque inferiori di circa sei miliardi (pari al 17-18%) rispetto ai livelli di metà decennio.

All'interno del mercato, però, gli spostamenti tra stazioni appaltanti sono stati giganteschi e sembrano premiare ancora una volta le grandi opere nazionali a danno di quelle medio-piccole di ambito locale. La fotografia che esce dal rapporto 2010 dell'Osservatorio sui bandi di gara del Cresme per Il Sole 24 Ore è perfettamente coerente con le politiche messe in campo negli ultimi due anni dal governo: forte attenzione alle grandi opere di rilevanza strategica nazionale, soprattutto a quelle finanziate dai concessionari privati; politiche più restrittive e penalizzanti, viceversa, per gli investimenti di dimensioni minori e di ambito locale.

Il dato più macroscopico della fotografia (che si può trovare integralmente sul settimanale Edilizia e Territorio) è quello delle aziende speciali, il sistema delle ex municipalizzate che erano state le regine degli appalti nel 2009 e che ora fanno registrare un tonfo e un arretramento senza precedenti: 4 miliardi di lavori persi su 7 con un ridimensionamento del 56% del mercato.

Una voragine che si è aperta nel fragile equilibrio degli appalti medio-piccoli, un segno

molto grave, considerando che la maggior parte di queste aziende agisce a livello locale e aveva fatto negli anni scorsi da polmone di compensazione rispetto al crollo delle gare di comuni e province.

È vero che i comuni, soprattutto quelli grandi, recuperano nel 2010 una parte delle perdite di investimenti degli anni precedenti: dai 6,1 miliardi del 2009 si passa ai 7,7 miliardi messi in gara nel 2010, con recuperi significativi a Napoli, Bari, Genova, Milano, Roma, e Palermo (si veda la tabella).

Una bella inversione di tendenza rispetto alla dieta cui sono stati sottoposti i sindaci negli ultimi anni. È evidente però che il saldo complessivo di comuni e aziende speciali resta negativo per 1,4 miliardi che non vengono recuperati neanche con gli incrementi dei lavori delle regioni (da 785 milioni a 1.516) e della sanità pubblica (da 1.920 a 2.063 milioni). Ulteriore arretramento, invece, per le province, da 2.244 a 1.983 milioni.

Il sistema locale, così sommato, perde in saldo quasi due miliardi di lavori, dai 16.205 milioni del 2009 ai 14.331 milioni del 2010.

La stretta del patto di stabilità interno - per quanto allentata leggermente lo scorso anno da Giulio Tremonti proprio sugli investimenti di alcuni comuni virtuosi - continua comunque a produrre i suoi effetti di lungo periodo.

L'altro effetto rilevante della stretta di finanza pubblica è la riduzione delle gare delle amministrazioni centrali, a partire dai ministeri: qui se ne

va una quota del 26,7% del mercato, quasi un miliardo dai 3.204 milioni del 2009 ai 2.350 milioni del 2010.

Discorso diverso sul fronte delle grandi opere stradali e ferroviarie, dove il mercato "virtuale" dei bandi di gara tiene e anzi cresce ancora del 40%.

È però un mercato a due facce. Se per Ferrovie si conferma infatti il ridimensionamento del mercato delle nuove opere dopo il completamento dell'asse dorsale dell'alta velocità, con una riduzione del 14,4% dell'importo di gare avviate

CONCESSIONARI IN CRESCITA

Per l'Anas un incremento del 20% mentre gli investimenti autostradali dei privati sono più che raddoppiati. Per Fs -14%

nel corso del 2010 (1.056 contro i 1.234 milioni del 2009), concessionarie autostradali e Anas continuano a essere oggi l'unica vera spinta costante per il nuovo mercato degli appalti. In tutto fanno 6,8 miliardi di bandi di gara di cui 3,9 intestati all'Anas e 2,9 alle concessionarie private. Il boom vero e proprio delle opere dei concessionari privati, un incremento del 144% passando da 1,2 a 2,9 miliardi, in questo caso dà ragione, invece, alle politiche messe in atto dal governo in questi due anni, tutte tese a favorire lo sblocco delle opere finanziate dai concessionari.

La ripresa delle grandi città

Bandi di gara pubblicati dalle amministrazioni comunali. **Importi 2010 in migliaia di euro**

	2010		Var.% 2010/2009			2010		Var.% 2010/2009	
	Numero*	Importo	Numero*	Importo		Numero*	Importo	Numero*	Importo
Bari	28	91.099	-37,8	385,2	Palermo	34	15.334	25,9	39,7
Bologna	9	5.202	-66,7	-79,5	Roma	77	190.545	4,1	31,0
Cagliari	35	24.083	59,1	9,8	Torino	129	66.111	0,8	-30,7
Catania	18	12.092	-40,0	-43,9	Trieste	17	17.450	-34,6	6,8
Firenze	24	15.508	-64,2	-8,9	Venezia	12	20.041	-14,3	13,2
Genova	22	43.361	29,4	142,1	Tot. Città metrop.	636	973.207	-6,9	51,4
Messina	19	9.217	5,6	50,3	Resto dei Comuni	10.358	6.791.373	5,2	23,5
Milano	111	271.537	13,3	46,4	Totale Comuni	10.994	7.764.580	4,4	26,4
Napoli	101	191.620	12,2	348,9					

(*) sono compresi i bandi con importo non segnalato

Fonte: dati ed elaborazione Cresme Europa Servizi